



Programmazione a cura di

Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Empoli

e

Associazione *Videa*



**:-: Prima visione :-:**

18/19 febbraio 2009

proiezione unica ore 21:30

**Valzer con Bashir**

(Waltz with Bashir)

di Ari Folman con Ari Folman, Mickey Leon, Ori Sivan,  
Yehezkel Lazarov, Ronny Dayag, Shmuel Frenkel,  
Dror Harazi, Ron Ben-Yishai, Gaetano Varcasia,  
Massimo Rossi, Franco Mannella, Angelo Maggi,  
Gianni Bersanetti, Pasquale Anselmo

[www.waltzwithbashir.com](http://www.waltzwithbashir.com)

(Israele, Germania, Francia 2008 - 87 min.)

È una tragica attualità, nei giorni funestati dai morti di Gaza, quella che accompagna l'uscita italiana di Valzer con Bashir; però il film aveva già impressionato molto a Cannes: per la drammaticità degli eventi che rappresenta come per la forma del suo linguaggio. Che è quello di un "documentario d'animazione", variante inedita del nuovo filone di cartoon politico di cui abbiamo fatto la conoscenza con Persepolis. Il realizzatore del film, il cineasta israeliano Ari Folman, è stato testimone in prima persona del massacro di Sabra e Chatila, compiuto nel 1982 dai falangisti cristiani libanesi come reazione all'assassinio del presidente del Libano Bashir Gemayel: vittime migliaia di inermi rifugiati palestinesi; consapevoli, ma senza intervenire, le autorità d'Israele. All'epoca giovanissimo soldato dell'esercito israeliano, Folman è perseguitato da incubi spaventosi e indecifrabili, partoriti dal suo inconscio devastato. Intraprende allora una serie d'incontri-intervista con i suoi antichi compagni d'armi, traumatizzati quanto lui; alla fine, decide di dare a quella sorta di reportage psicanalitico che ha realizzato la forma espressiva del disegno animato, alternando come in un puzzle alle interviste (ridisegnate immagine per immagine, non ricalcate dipingendo la fotografia con la tecnica del rotoscopio) sequenze di guerra e scene puramente oniriche. Lo coadiuva, per la direzione artistica, David Polonsky. Ammirabile l'eclittismo delle tecniche impiegate - secondo i casi animazione classica, tridimensionale, flash ed effetti speciali - eccezionale la creatività del montaggio: tra iconografie, "tempi" e generi differenti (qualità che, pur non avendo ricevuto riconoscimenti ufficiali a Cannes, dove il film era in competizione, lo hanno candidato ai Golden Globes e gli sono valse altri premi). Fino a una manciata di secondi finali, dove le vere immagini fotografiche delle vittime del massacro si sostituiscono a quelle stilizzate del cartoon. Un'obiezione è legittima. Non potrebbe, la tecnica del disegno animato, funzionare come uno schermo di protezione, una presa di distanza rispetto a eventi di una tragicità così definitiva? Ecco, bisogna dire che ciò non accade affatto. Sarà il fitto intreccio tra il piano storico e quello onirico e psicanalitico, ma il film si afferma senza retorica né forzature come una delle opere contro la guerra più impressionanti che il cinema abbia mai prodotto: sintesi allucinatória tra demenza del fronte (vedi la seconda parte di Full Metal Jacket o Apocalypse Now) e traumi del reducismo trascritti in immagini destinate a durare. Due sequenze, tra tutte, restano più tenacemente marchiate nella memoria: quella d'apertura, certo, in cui un uomo è perseguitato da una muta di cani feroci (i cani che, in Libano, aveva dovuto uccidere perché non abbaïassero all'arrivo dei soldati israeliani); ma soprattutto la scena del militare che, come in trance, si abbandona a un valzer con l'immagine di Bashir sotto una pioggia di proiettili; o la bellissima, perturbante sequenza dei soldati che escono dalle acque dinanzi a Beirut devastata dalle bombe.

da **La Repubblica** (9/1/2009) **Roberto Nepoti**

Informazioni

- Cinema La Perla: tel. 0571-72723
- Comune di Empoli: 0571-757736 (Ufficio Politiche Giovanili)
- Associazione Vidèa: **info@videa.info** sito internet **www.videa.info**